

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	514
Votanti	506
Astenuti	8
Maggioranza	254
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 9.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	505
Votanti	494
Astenuti	11
Maggioranza	248
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 9.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	505
Votanti	492
Astenuti	13
Maggioranza	247
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	286).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.156 della Commissione, di cui — onorevole Agostini — do lettura: all'articolo 9, comma 10, le parole « secondo i criteri indicati con provvedimento della

Banca d'Italia » sono sostituite dalle seguenti: « in qualunque modo o comunque sia esso determinato ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, nell'ordinamento italiano — mi viene in mente solo in questo momento — sono già presenti quattro nozioni di controllo; le prime che mi vengono in mente: quella prevista dall'articolo 2359 del codice civile, quella prevista dal testo unico bancario all'articolo 23, nonché quelle presenti nella legge antitrust e nel testo unico di finanza. Questa mattina, all'ultimo momento, se ne aggiunge un'altra. Meglio una formulazione di questo genere, che comunque qualcosa dice: sarebbe però stato preferibile che si fosse fatto riferimento alle forme di controllo già esistenti nell'ordinamento, in particolare, come abbiamo proposto, a quella prevista dal testo unico bancario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.156 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	509
Votanti	340
Astenuti	169
Maggioranza	171
Hanno votato sì	310
Hanno votato no ..	30).

Passiamo all'emendamento La Malfa 9.47.

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.95 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	515
<i>Votanti</i>	504
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	481
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 9.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	490
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

I presentatori ritirano l'emendamento Giuseppe Drago 9.49?

MARCO LION. Signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuseppe Drago 9.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	497
<i>Votanti</i>	491
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	344).

Prendo atto che l'emendamento Angelino Alfano 9.48 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.96 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	513
<i>Votanti</i>	508
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	255
<i>Hanno votato sì</i>	485
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 9.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	517
<i>Votanti</i>	504
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 9.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	512
<i>Votanti</i>	500
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	251
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, su: subemendamenti Agostini 0.9.151.1 e Pinza 0.9.151.2, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	518
<i>Votanti</i>	507
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	254
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Agostini 0.9.151.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	518
<i>Votanti</i>	507
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	254
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.151 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	518
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	457
<i>Hanno votato no</i> ..	25).

Sono, pertanto, preclusi gli emendamenti Agostini 9.25, Visco 9.53, La Malfa 9.54 e 9.57 e Agostini 9.55. Ricordo che l'emendamento Vigni 9.26 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 9.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	511
<i>Votanti</i>	500
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	251
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Pinza 9.27 a e Agostini 9.58, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	512
<i>Votanti</i>	511

Astenuti 1
 Maggioranza 256
 Hanno votato sì 225
 Hanno votato no .. 286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 9.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 501
Votanti 491
Astenuti 10
Maggioranza 246
 Hanno votato sì 214
 Hanno votato no .. 277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 9.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 512
Votanti 501
Astenuti 11
Maggioranza 251
 Hanno votato sì 219
 Hanno votato no .. 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 9.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 507
Votanti 496
Astenuti 11
Maggioranza 249

Hanno votato sì 214
 Hanno votato no .. 282).

Passiamo all'emendamento Giuseppe Drago 9.59.

GIUSEPPE DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 9.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 514
Votanti 503
Astenuti 11
Maggioranza 252
 Hanno votato sì 213
 Hanno votato no .. 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.9.97.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 489
Votanti 482
Astenuti 7
Maggioranza 242
 Hanno votato sì 206
 Hanno votato no .. 276).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Palmieri non ha funzionato e che lo stesso avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.97 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	518
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	144
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	351
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

Passiamo all'emendamento Patria 9.60.

RENZO PATRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Damiani 9.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Damiani. Ne ha facoltà.

ROBERTO DAMIANI. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve. L'articolo 12 del decreto legislativo n. 153 del 1999, al quarto comma, vieta alle fondazioni di acquisire beni immobili, se non ad uso strettamente strumentale, pena la perdita della qualificazione, ai fini fiscali, di ente non commerciale. Due principali ordini di motivazioni fanno ritenere opportuno che tale divieto venga superato, pur con una previsione di limite coerente con le finalità proprie delle fondazioni.

In primo luogo, l'amministrazione del patrimonio fondazionale deve seguire criteri di massima redditività, mantenendo, però, una gestione prudente allo scopo di

preservarne il valore. In questo senso, l'investimento di parte del patrimonio, il 10 per cento, in beni immobili consente di ottenere una rendita adeguata e di diversificare il patrimonio medesimo, mantenendo quell'opportuno ancoraggio reale che ne stabilizza il valore nel lungo periodo e ne riduce i rischi di conservazione.

Più pregnante ancora è la seconda motivazione. I beni culturali rientrano a pieno titolo nel novero dei settori di intervento ammessi e tra quei beni spesso si distinguono, per importanza storico-artistica, le attuali sedi di istituti di credito locali, sedi che il processo di aggregazione in grandi poli bancari, con la conseguente concentrazione di direzioni operative, non può considerare tutte strategiche nella prospettiva delle economie di scala.

Signor Presidente, concludo esprimendo rammarico per il parere contrario espresso dalla Commissione e dal Governo e formulo l'auspicio, probabilmente ingenuo, che il voto dei colleghi sia riferito al merito della proposta e non dettato — come quasi sempre accade — dalle logiche dello schieramento politico *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Damiani 9.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	498
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	72
<i>Hanno votato no</i> ..	417).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi del deputato Giancarlo Giorgetti*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti	518
Votanti	517
Astenuti	1
Maggioranza	259
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ..	226).

Onorevole Giorgetti, vorrei un dialogo franco e leale, come sempre, tra i capi-gruppo (tutti, di maggioranza e opposizione), il Presidente della Camera e la Commissione bilancio. Mi spieghi, per favore, qual è la situazione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ci troviamo in una imbarazzante situazione. A causa del termine fissato per presentare i subemendamenti, alle ore 13 di oggi, gli articoli che non sono stati ancora affrontati, in particolare ricordo che sono l'articolo 3, l'articolo 7 e l'articolo 44...

ANTONIO SODA. Presidente, lei ha fissato il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 15!

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Soda. L'onorevole Giorgetti sta facendo un ragionamento generale. Lasciamolo proseguire.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Onorevole Soda, sono fuori fuso orario, non dormendo la notte.

Tenendo conto che è accantonata la questione relativa a Cornigliano e Bagnoli, — immagino anche in questo caso vi sia un termine per la presentazione subemendamenti —, l'unica materia che mi risulta sia ancora da trattare è l'articolo aggiuntivo all'articolo 49, presentato dall'onorevole Strano, relativo alle case da gioco. Le proporrei quindi di cominciare ad affrontarlo.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Giorgetti, possiamo tranquillamente fare come lei ha proposto, però vorrei capire, anche per dare delucidazioni ai colleghi, cosa trattare dopo questo punto. Cosa dobbiamo ancora esaminare nella mattinata?

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Nella mattinata non abbiamo altro, perché dobbiamo aspettare...

PRESIDENTE. Va bene.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Poiché lei, signor Presidente, ha correttamente posto il problema di cosa fare, vorrei segnalare che nell'articolo aggiuntivo 3.0100 presentato dalla Commissione (quello di sei pagine relativamente al quale scade il termine per la presentazione di subemendamenti alle ore 15) all'articolo 3-bis, vi è una seconda parte, tutta ordinamentale, che riguarda l'assetto della giustizia tributaria, in particolare il Consiglio superiore della giustizia tributaria competente sui giudici tributari e così via, la quale credo non c'entri assolutamente nulla con la legge finanziaria. Si tratta infatti di una norma puramente ordinamentale che credo vada stralciata.

PRESIDENTE. Su questo mi riservo una risposta, onorevole Violante, in quanto stiamo valutando la questione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, quella parte ha effetti sui saldi in quanto velocizza i processi della giustizia tributaria ed ha anche effetti sul resto del provvedimento, quindi credo sia assolutamente...

PRESIDENTE. Onorevole Conte, la ringrazio della precisazione, ma come ho già detto mi riservo di valutare la questione posta dall'onorevole Violante.

Adesso possiamo passare all'esame dell'articolo aggiuntivo all'articolo 49 che era stato accantonato.

(Ripresa esame di un articolo aggiuntivo all'articolo 49 - A.C. 1984)

PRESIDENTE. Procediamo, dunque, all'esame dell'articolo aggiuntivo Strano 49.04, precedentemente accantonato (*vedi l'allegato A.C. 1984 - sezione 3*).

Onorevole Violante si sta occupando di questo punto o di un altro? Mi vorrei sincerare che tutti seguano la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo.

Affrontiamo la questione e non rinviandola ulteriormente perché, altrimenti, non rispettiamo i tempi. Se, rimanendo in aula, c'è bisogno di cinque minuti, possiamo concederli ma tutto ciò significa riprendere l'esame del provvedimento alle ore 13.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, mi dispiace ma non sono d'accordo, perché continuano ad arrivare nuove formulazioni che, spesso, stravolgono i testi precedenti; pochi minuti fa abbiamo visto quello relativo all'articolo 44.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, mi scusi se la interrompo ma la nuova formulazione è del presentatore, non del Governo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, vi sono nuove formulazioni ed è preannunciato il maxiemendamento. Non è possibile lavorare in questo modo e non si possono neppure evocare precedenti, perché disordini di questa dimen-

sione non sono mai avvenuti (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

In ogni caso, dato che la materia dell'articolo aggiuntivo è relativa all'istituzione di case da gioco ed è molto delicata, chiedo che sia possibile presentare subemendamenti fino alle 15.

DANIELE FRANZ. Presidente, non sono stati presentati subemendamenti.

PRESIDENTE. Innanzitutto, vorrei capire se la Commissione accetti questa nuova formulazione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, non esiste una nuova formulazione!

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, credo che si possa fare chiarezza. È stata proposta alla Commissione, l'unica che ha titolo a decidere, una nuova riformulazione e credo che lei debba chiedere al relatore — che, francamente, mi pare nutra dei dubbi — se accogliere o meno questa proposta di riformulazione, altrimenti si può discutere ed esprimere un voto sul testo già stampato, che, secondo noi, va benissimo.

Se, invece, il presidente della Commissione e il relatore intendono accogliere la proposta di riformulazione — che, nel testo, fa convergere diversi suggerimenti di vari gruppi parlamentari —, tanto meglio, altrimenti esprimiamo un voto sul testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole La Russa mi sembra ragionevole. Vi è una procedura chiara: se la Commissione accetta il testo, chiedo che venga distribuito, concedo ai gruppi il tempo per prenderne visione e sospendo per cinque minuti la seduta; se, invece, la stessa non accetta il testo riformulato, votiamo.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ho espresso molti dubbi sul testo che mi era stato presentato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non mi confonda le idee, esprima un assenso o un dissenso.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. L'articolo aggiuntivo Strano 49.04 presentato nel testo originario non mi sembrava accettabile; l'eventuale riformulazione mi sembra molto più chiara e potrebbe essere presa in considerazione. Signor Presidente, mi rimetterei alla decisione dell'Assemblea.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, la nuova formulazione esiste, non dal punto di vista formale, ma nella predisposizione dei presentatori e, quindi, per i nostri lavori, non ha rilievo formale.

Se il presidente della Commissione ed il relatore ritengono di proporre una nuova formulazione all'articolo aggiuntivo Strano 49.04, si riunisca il Comitato dei nove e, in quella sede, si valuti la nuova formulazione.

PRESIDENTE. Ciò che sostiene l'onorevole Morgando mi sembra giusto ed elimina ogni perplessità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*), per cui, a questo punto, concediamo al Comitato dei nove il tempo di esaminare la nuova formulazione.

Onorevole Giancarlo Giorgetti, di quanto tempo avete bisogno?

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, la nuova formulazione deve essere letta dai rappresentanti dei gruppi nel Comitato dei nove, dopodiché, quest'ultimo esprimerà un voto in base alle percentuali di rappresentanza e, se sarà concesso il mandato al relatore a riferire favorevolmente, torneremo in aula, credo, entro un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Scusate, dato che il problema è delicato — sapete tutti a che cosa ci si riferisce — alle ore 13,15 riprendiamo la seduta.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, la formulazione è totalmente nuova e, quindi, c'è bisogno del tempo per le relative proposte emendative.

Vorrei avvertire i colleghi che, dal 1979 ad oggi, quando si è discusso di case da gioco, si sono sempre sciolte le Camere.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, spero si riferisca al passato e che non sia un auspicio per il futuro.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, questi sono i precedenti.

Comunque, il testo è completamente nuovo, dunque, occorre dare il tempo per la formulazione di eventuali subemendamenti.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Mi sembra evidente che non si possa subemendare un emendamento di un parlamentare. Se il relatore riterrà di far suo l'emendamento nella nuova formulazione, la Presidenza fisserà i termini per subemendarlo.

PRESIDENTE. Ha ragione il presidente Giorgetti. Se alle 13,15 la Commissione tornerà in aula avendo fatto propria la nuova formulazione dell'emendamento, fisserò un termine per gli eventuali subemendamenti, in caso contrario lo porrò in votazione.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13,20.

Sulla convocazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività ad esso connesse e della Commissione di vigilanza sulla cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, comunico che è stata sollecitata da parte di alcuni gruppi la convocazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività ad esso connesse, istituita dalla legge 31 ottobre 2001 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre 2001.

Ricordo che un'analogha sollecitazione era stata effettuata nell'ultima Conferenza dei presidenti di gruppo, a seguito della quale ho invitato per iscritto i gruppi che non lo avevano fatto a fornirmi l'indicazione dei nomi. Al momento, manca soltanto il gruppo del CCD-CDU Biancofiore.

Vorrei far notare all'onorevole Volontè che, se entro le ore 15 di oggi non dovesse pervenirmi il nome, provvederò autonomamente alla nomina di un rappresentante del CCD-CDU Biancofiore per completare le designazioni.

Onorevole Vito, con lettera del 13 dicembre 2001, ho sottoposto al Presidente del Senato della Repubblica l'esigenza di pervenire quanto prima alla costituzione della Commissione, con le indicazioni delle rispettive rose dei nomi anche da parte di tutti i gruppi del Senato. Auspico, pertanto, che nella giornata di domani si possa procedere alla convocazione della Commissione.

Mi è stata altresì sollecitata la convocazione della Commissione di vigilanza sulla cassa depositi e prestiti. Ricordo che

l'iniziativa per la convocazione della predetta Commissione, che ha sede presso il Ministero dell'economia e delle finanze e della quale fanno parte, oltre che otto membri parlamentari, anche quattro membri non parlamentari, spetta per prassi al presidente uscente che, nel caso di specie, è l'onorevole Maria Antonietta Sartori, senatrice nella precedente legislatura.

Ricordo che la Commissione era già convocata, su iniziativa della presidente Sartori, per il 12 dicembre 2001 per procedere alla sua costituzione. Essa è stata sconvocata in data 12 dicembre, su richiesta della Presidenza di Camera e Senato, e quindi nuovamente riconvocata per il 14 dicembre.

Su richiesta del Presidente del Senato la Commissione è stata quindi nuovamente sconvocata in data 13 dicembre 2001.

Per parte mia non ho potuto che prendere atto della richiesta di sconvocazione del Presidente del Senato. Ho comunque richiesto alla presidente Sartori di individuare una data certa per la nuova convocazione.

Mi risulta che la presidente Sartori sia in attesa di un'indicazione in senso favorevole da parte del Senato della Repubblica per una nuova convocazione in questa settimana.

Si riprende la discussione (ore 13,22).

(Ripresa esame di un articolo aggiuntivo all'articolo 49 - A.C. 1984)

PRESIDENTE. Mi è stato appena comunicato che la Commissione non fa propria la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Strano 49.04 che era stata proposta.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strano 49.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collè. Ne ha facoltà.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per far presente

all'Assemblea che l'articolo aggiuntivo Strano 49.04 è in contrasto con una sentenza della Corte costituzionale del luglio scorso nella quale si invita il Parlamento a legiferare in maniera organica sull'intera questione delle case da gioco. Inoltre, tale proposta è in contrasto con gli intendimenti del Governo; infatti, in data 10 ottobre, il ministro dell'interno ha inviato una lettera alle quattro case da gioco per sollecitare informazioni circa la situazione delle case esistenti allo scopo di mettere al corrente il Parlamento che avrebbe dovuto legiferare sull'argomento.

Crediamo, dunque, che la questione debba essere affrontata; tuttavia, riteniamo che il disegno di legge finanziaria non rappresenti lo strumento giusto per entrare nel merito. Pertanto, esprimiamo un voto contrario all'articolo aggiuntivo Strano 49.04.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare la forte contrarietà del gruppo Rifondazione comunista a un articolo aggiuntivo che evoca un tema su cui quest'Assemblea è stata chiamata spesso ad un confronto. Vorrei rivolgermi a tutti i colleghi ricordando loro quanto sia aperto il dibattito nella società civile su questo tema. Una casa da gioco non è un luogo come un altro in un dato territorio, ma ne muta radicalmente e sostanzialmente la vita; una casa da gioco, un casinò, sono un catalizzatore di malaffare e di ambienti malavitosi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Abbiamo le esperienze che conosciamo anche in Italia, le sollecitazioni provenienti da tutti i centri di investigazione operanti nell'antimafia su luoghi come San Remo o Campione d'Italia, il monito, in questo caso molto argomentato, degli ambienti della Chiesa cattolica. Pertanto, la nostra opposizione nei confronti di questa proposta, che rischia di abbassare ulteriormente la soglia di legalità, è radicale (*Applausi dei deputati del gruppo*

di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, ritengo decisamente assurdo che si possa affrontare la questione dell'apertura di nuove case da gioco (sulla quale si è discusso in più occasioni e in maniera assai approfondita e anche contrastata) attraverso un articolo aggiuntivo nella legge finanziaria. La maniera affrettata attraverso la quale si giungerebbe a questa decisione è testimoniata dal testo di questa proposta, che lascia completamente escluse questioni fondamentali che invece erano state esaminate nel momento in cui si era avviata l'azione legislativa su questo tema.

La prima questione di assoluta importanza è quella che in questo articolo aggiuntivo non è minimamente previsto un meccanismo di controllo centrale per le imprese che saranno chiamate a gestire le case da gioco. Non viene costituito un albo nazionale che possa essere controllato dal Ministero dell'interno per avere certezza che queste imprese siano caratterizzate dalla massima trasparenza. Non c'è un meccanismo di revoca di queste autorizzazioni e concessioni. Manca l'istituzione della polizia dei giochi. Non vi è una distinzione fra la proprietà degli edifici nei quali si eserciteranno le attività di casa da gioco e la loro gestione. Non è previsto un meccanismo di attuazione progressiva della istituzione in tutte le regioni italiane di case da gioco. Prendete questo dato legato alla capacità imprenditoriale per l'apertura di case da gioco esistente nel nostro paese: cosa significa aprire improvvisamente 20 nuove case da gioco?

Per tutte queste ragioni, credo sarebbe necessario un maggiore approfondimento della materia. Tutte e quattro le case da gioco italiane nelle quali si è sviluppata l'attività nel corso di questi decenni sono state soggette ad inchieste della magistratura per infiltrazioni mafiose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, sono assai preoccupato per questo articolo aggiuntivo. Nella legge finanziaria una materia come l'istituzione di una casa da gioco in ogni regione e in ogni provincia autonoma del nostro paese è di una delicatezza tale, da ogni punto di vista, per cui a mio avviso il Parlamento deve rifletterci molto attentamente e non certo in un articolo aggiuntivo nella legge finanziaria. Pertanto, esprimo la mia contrarietà assoluta.

PRESIDENTE. Faccio presente che darò la parola ad un oratore per gruppo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, sicuramente vi è un problema che riguarda la legge finanziaria. Devo dire che in questo senso, l'esempio che ha dato e sta dando il Governo, inserendo materie che non hanno nulla a che vedere con la legge finanziaria, non è favorevole. Tuttavia, su questo punto colgo l'occasione per fare una affermazione che considero di principio. O si dà l'idea che le case da gioco non devono essere aperte in nessun luogo, né dal pubblico, né dal privato, o non si può concepire che ci siano alcuni luoghi dove si possano aprire le case da gioco e che ci sia la possibilità per lo Stato di affidare concessioni per giocare, altrimenti questa è una disparità che viola un principio fondamentale. Quindi, sulla sostanza dell'articolo aggiuntivo Strano 49.04, sono convinto che, con tutti gli elementi di cautela, di protezione, di accertamento e di sicurezza che devono accompagnare un provvedimento di questo genere, noi non possiamo mantenere una situazione oligopolistica: anche in tale caso dobbiamo introdurre competizione e concorrenza. Si tratta di un principio fondamentale. L'alternativa è sopprimere le case da gioco, non lasciarle in un posto o nell'altro. Si tratta di un tema che ho già

avuto modo di illustrare alla Camera nella precedente legislatura e che credo rappresenti una questione di principio che debba essere riconfermata.

PRESIDENTE. Onorevole Villetti, concluda il suo intervento.

ROBERTO VILLETTI. Si tratta di una questione che non sarebbe opportuno affrontare in sede di finanziaria e che a livello di principio è molto rilevante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stagno d'Alcontres. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Già in precedenza, nella passata legislatura, siamo intervenuti e non abbiamo condiviso lo strumento della finanziaria per varare un riordino delle case da gioco in Italia. Riteniamo che sia molto importante procedere in tal senso attraverso un provvedimento organico che possa veramente porre rimedio alla reale disparità presente nel paese. Non ci possiamo nascondere dietro un dito: in realtà noi sappiamo benissimo che al nord vi sono 5 case da gioco e che ve ne sono 160 ai confini del nostro paese, mentre nel resto dell'Italia non ve ne è alcuna. Non possiamo quindi sottacere la valutazione di un provvedimento legislativo e già in precedenza la Corte di Cassazione ha richiamato il Governo a provvedere. Sappiamo benissimo che il codice penale vieta il gioco d'azzardo e quindi è necessario, attraverso un'opera collegiale (non solo della maggioranza, ma di tutto il Parlamento) riordinare un settore così difficile. Quindi non riteniamo opportuno procedere ad una votazione favorevole, bensì ci opponiamo in modo deciso al fine di provvedere attraverso un organico provvedimento legislativo che possa veramente consentire lo sviluppo di un settore complementare al turismo. Non possiamo assolutamente approfondire lo sviluppo del settore delle case da gioco in sede di finanziaria, in quanto quest'ultima non costituisce uno

strumento adeguato. Riteniamo, quindi, opportuno in questa legislatura avviare un discorso organico relativo ad un progetto di legge per il turismo in quanto necessario e complementare allo sviluppo di questo settore (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre in questo momento alla Camera si discute del mio articolo aggiuntivo, in Italia ci sono centinaia di migliaia di giovani e di padri di famiglia che, autorizzati dai precedenti Governi e tollerati anche oggi, giocano con le *slot machine* nei bar (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) e nei circoli!

In questo momento, decine di migliaia di persone giocano alla *roulette* su Internet, in un sistema autorizzato dai precedenti governi e tollerato ancora oggi dal Ministero dell'interno.

In questo momento, in Italia, si sta pensando di aprire tantissime sale Bingo gestite dal Ministero delle finanze del tesoro (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). In questo momento in Italia, nei casinò di San Remo, di Venezia, di Mestre, di Malta, gestito dal comune di Venezia e autorizzato dal precedente Governo, a Saint-Vincent, a Campione, migliaia di italiani giocano alla *roulette*, a *blackjack*, a punto banco e a qualche altro gioco (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e misto-Comunisti italiani*), autorizzati dal Governo italiano e dai precedenti governi.

Pertanto, signor Presidente non ho, da cattolico, alcuna vergogna per il fatto di aver presentato questo articolo aggiuntivo. Se qualcuno si vergogna, si dovrebbe vergognare di ciò che accade nelle edicole in cui vengono venduti i giornali e le cassette pornografiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Sono un cattolico ed ho presentato questo emendamento non ver-

gognandomi di ciò, signor Presidente. Vi è tanto di cui vergognarsi in questo paese e di cui è data perfetta immagine in questa Italia.

Vorrei, signor Presidente, entrare nel merito dell'emendamento in esame che, se approvato, diventerebbe norma di legge.

L'Italia, in questo momento, è circondata dalla Slovenia, dall'Austria, a nord, dalla Francia, dalla Svizzera che recentemente ha aperto 9 casinò, da Malta dove vi sono 3 casinò che attraggono turismo, visitatori italiani, persone che dall'Italia si recano in quei paesi, con i nostri soldi e i nostri capitali.

In questo momento i casinò esteri costituiscono una grande valvola di concorrenza rispetto all'organizzazione turistica italiana. Il turismo oggi soffre un periodo di grave recessione, come dimostrato anche dalle stime recenti, non soltanto a causa del dramma dell'11 settembre. Il turismo — non dimentichiamoci — non è soltanto uno strumento ludico, ma anche culturale per la visita di luoghi, ed è strumento di creazione di occupazione diretta ed indotta, come afferma l'emendamento in esame al comma 2, lettera *a*).

Evidentemente il turismo, attraverso l'apertura — come afferma la proposta emendativa — di una casa da gioco per ogni regione sicuramente potrebbe conseguire un rilancio anche se ci rendiamo conto che ciò non costituisce lo strumento decisivo per risolvere il problema del turismo.

Abbiamo sentito anche che vengono sollevati problemi riferibili alla mafia e alla criminalità. Qualche collega, tuttavia, non ha ancora letto l'articolo 5 della suddetta proposta emendativa, secondo la quale il Ministero dell'interno dovrebbe regolamentare la materia (con norme di attuazione da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su sua proposta), certamente, anche con la polizia nei casinò, come negli altri Stati, con norme severe che impediscano l'accesso a chi non deve recarsi in tali case da gioco, con un controllo serio dello Stato e dei suoi

organi sui fenomeni criminali che possono verificarsi in queste case da gioco. Pertanto, anche questo alibi, nei confronti di coloro i quali si trincerano dietro il dito, non ha assolutamente motivo di esistere, come non ha motivo di esistere — collega Stagno d'Alcontres — il problema che deve essere regolamentato con legge speciale.

Da quarant'anni il Parlamento tenta di regolamentare la materia e da quarant'anni non ci riesce. Questa sarebbe l'occasione per farlo con una norma, forse ridotta, ma sicuramente completa nei suoi obiettivi!

Ci rendiamo conto che probabilmente si tratta di un argomento che crea qualche disagio. Ma parlo come lei, signor Presidente: non mi rivolgo alla Madonna e non prego quando mi insedio, tuttavia sono cattolico come lei!

PRESIDENTE. Onorevole Strano, mi auguro che lei lo sia in misura maggiore rispetto a me (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

NINO STRANO. Assolutamente! Non dimentichiamo che la Corte costituzionale ha affermato che occorre regolamentare la materia, con la sentenza del 25 luglio 2001, n. 291, facendo a seguito ad un ricorso presentato dal comune di Taormina, in Sicilia, per l'apertura di una casa da gioco.

La Corte costituzionale già nel 1985, ammoniva che le prospettate esigenze di organica previsione normativa su scala nazionale andavano soddisfatte in tempi ragionevoli per superare le insufficienze e le disarmonie delle quali si è detto (ovvero le altre aperture di casinò in Italia e il blocco dei casinò nelle altre regioni) non c'è motivo perchè questo sistema normativo non venga assolutamente regolamentato e posto in essere nelle altre regioni.

L'articolo aggiuntivo che noi oggi proponiamo si adattava assolutamente alla sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale in data 25 luglio 2001.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendiamo che la materia possa essere delicata. Non comprendiamo tuttavia i

motivi attraverso i quali una maggioranza che, tra l'altro, sta compiendo un grande sforzo per portare avanti un disegno che rivisiti gli strumenti liberisti nel paese, si ponga il problema, non liberalizzando un settore (anche se esso debba essere opportunamente regolamentato).

Alleanza nazionale ha fornito in questi mesi una grande prova di sensibilità nei confronti dei gruppi politici al fine di liberalizzare e rendere più giusta la giustizia, maggiormente omogeneo il sistema rispetto alle nuove esigenze contro le vecchie incrostazioni del passato.

Ci attenderemmo oggi che la maggioranza sia consequenziale con questo disegno di liberalizzazione in Italia. Non ci sembra tuttavia che le cose stiano in questi termini, se si sta al contenuto di alcuni interventi che mi hanno preceduto.

Mi dispiace inoltre che l'ex ministro dell'interno Bianco, in un *pourparler* con il capogruppo di Alleanza nazionale — che spero possa confermarlo in seguito — aveva affermato di essere d'accordo su questo tema e di essere con noi in aula a difesa di queste tesi.

Sicuramente, e mi avvio alla conclusione, sarà necessario spiegare ai siciliani, cari deputati siciliani, ai calabresi, cari deputati calabresi, ai molisani, cari deputati molisani, ai campani, cari deputati campani, ai laziali, cari deputati laziali....(*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi....

NINO STRANO. agli emiliani, ai toscani e alle regioni del nord, per quale ragione intendiate mantenere questa odiosa discriminazione in Italia, non liberalizzando questo settore e nascondendovi dietro le solite ipocrisie che non meritano di albergare in questo Parlamento. (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei dire con molta franchezza, inizialmente su tale argomento, per ritornarvi successivamente, unitamente al nostro presidente di gruppo, che troviamo assai strano che, a ridosso della chiusura dell'esame del disegno di legge finanziaria, vengano inserite questioni di tale portata che possono avere in aula un grande riscontro.

Nel documento di programmazione economico-finanziaria, la maggioranza si è piccata di segnare un momento di discontinuità con il passato, non solo a parole, ma scrivendo, nella risoluzione finale, che mai e poi mai avremmo più approvato leggi finanziarie come quelle — ahimè — approvate in passato. Invece, stiamo assistendo ad un degrado, ad una degenerazione, ad un peggioramento della situazione, che è diventato intollerabile.

Ora si pone la questione delle case da gioco, con l'insistenza dei colleghi che intendono approfittare di queste circostanze per far valere l'una o l'altra opinione. Tuttavia, dopo di questo, vi saranno altri argomenti, ancora più importanti ed ancora più forti, sui quali credo veramente che vi sia una forte decadenza istituzionale. Penso al maxiemendamento all'articolo 44, con cui introduciamo controriforme (vedi il caso della sanità), approfittando di situazioni, francamente, molto discutibili.

Signor Presidente, questa materia deve essere rivista anche alla luce della riforma della Costituzione ed io credo sia assolutamente improprio discuterne in questo modo, durante l'esame di un articolo della legge finanziaria. Tra l'altro, stiamo trattando un argomento molto delicato, che da anni interessa anche le aule parlamentari, senza conoscere l'opinione del Governo. Stiamo discutendo senza che il ministro Scajola abbia sentito il dovere di alzarsi e di esprimere l'indirizzo del Governo su questo argomento (*Dai banchi dell'opposizione si grida: « Ministro Scajola ! Ministro Scajola »*) !

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Ministro Scajola, la prego !

ANTONIO BOCCIA. Il ministro pensa ad altri cavoli, deve salvaguardare altri interessi. Ma non possiamo, signor ministro, su una materia così delicata, non ascoltare la sua opinione, in qualità di ministro dell'interno e di membro del Governo. Questa non può essere una zona di frontiera, dove ciascuno vota come gli pare e la maggioranza di Governo non si assume — come hanno fatto, in altri casi, le maggioranze — la responsabilità di affermare la propria posizione. Stiamo discutendo di questi argomenti senza conoscere la sua volontà !

Tra l'altro, l'articolo 49-bis, ancora una volta, tradisce — mi dispiace per i colleghi — il senso di preoccupazione, perché, da una parte, manifesta una volontà positiva e, dall'altra, ci si rende conto che c'è bisogno di lacci e laccioli e, quindi, si rinvia a regolamenti, non soltanto attuativi, ma vere e proprie norme procedurali.

Dunque, ritengo vi siano tutte le condizioni perché l'articolo aggiuntivo Strano 49.04 sia ritirato: non è questa la sede, non è questo il momento e, tra l'altro, per noi è fondamentale conoscere l'opinione del Governo e del ministro dell'interno.

Vorrei dire che l'orientamento è assolutamente negativo, non solo per la forma, ma anche per i contenuti. Certo, qualche altro collega del mio gruppo può pensarla diversamente, ma mi pare che questa sia la linea che dobbiamo seguire: una linea che dice « no » al momento della discussione e « no » alla proliferazione delle case di riposo (*Si ride — Applausi*)... Scusate il *lapsus*, volevo dire case da gioco. Questa è la nostra posizione e mi auguro che ella vorrà anche tener conto dell'inopportunità di discuterne (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, credo che, per l'ennesima volta, abbiamo assistito al « festival dell'ipocrisia ». Io non ho mai giocato a carte, non ho mai giocato a soldi e non mi interessa minimamente.

Mi è capitato di andare in qualche casinò, solo a vedere gli altri giocare.

Il discorso politico non si può ridurre all'espressione di un parere favorevole o contrario al casinò. Non credo che, in questi luoghi, si concentrino tutti i difetti del mondo. Se così fosse, dovremmo avere il coraggio di proporre l'abolizione di tutti i casinò — lo ripeto — di tutti i casinò (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Allo stesso modo, non credo che il casinò sia il posto dove esclusivamente avviene il riciclaggio del denaro sporco, dove le persone si rovinano. A tutti voi ricordo, infatti — se non avete un'esperienza giovanile o di contatto con le persone comuni —, che nei retrobottega di molti bar si gioca d'azzardo e pesantemente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Non è necessario, dunque, andare al casinò! Credo, addirittura, che, se vi fosse un controllo attento da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, che limitasse l'accesso al credito clandestino di coloro che frequentano le case da gioco, il casinò potrebbe esser un posto in cui le persone vittime di questo « vizio », vanno a sfogarsi, senza andare incontro a degenerazioni particolari o mettere a rischio la legalità dello Stato. Questa è l'impostazione giusta.

Per l'ennesima volta, in quest'aula, di fronte ad un tema così rilevante, sono state poste all'attenzione questioni che nulla hanno a che fare con la legittimità del gioco, con il rispetto della legalità e con la moralità di chi gioca. Sono le questioni legate ai monopoli che alcuni casinò hanno instaurato nei loro territori; sono le ragioni legate ad una contrapposizione fra componenti politiche, anche della maggioranza, che non vogliono dare visibilità ad alcuni membri della maggioranza rispetto ad altri. Io dico chiaramente che non siamo d'accordo con questo modo di fare politica! Non siamo d'accordo! La politica è una cosa seria! Se i casinò non vanno bene, se non sono moralmente accettabili, abbiamo il coraggio di chiuderli tutti! Ma non credo che ciò risponda al vero: sono cattolico e non

ho mai giocato d'azzardo, ma non penso si possa accusare una persona che frequenta il casinò né pensare che il riciclaggio del denaro sporco passi attraverso le case da gioco. È ridicolo — lo ripeto — ridicolo, e ciò non fa onore a questo Parlamento.

Per questi motivi, ritengo la proposta sostenibile. Chiedo soltanto che il presentatore dell'articolo aggiuntivo al nostro esame fornisca un'interpretazione autentica del testo. Il primo comma, infatti, prevede chiaramente la possibilità d'apertura di nuove case da gioco. Per ciò che riguarda il comma 3 — non si capisce bene, ma credo sia coerente con l'enunciazione del comma 1 —, lascia intendere che ogni regione può aprire una nuova casa da gioco o, in alternativa, un numero massimo di due case da gioco stagionali. Io vorrei chiedere al presentatore, onorevole Strano, se effettivamente, la stesura dell'articolo aggiuntivo presentato segua questa *ratio*. Se così è, voteremo a favore. Certo, l'ideale sarebbe, non solo dare un'interpretazione autentica, che resterà agli atti parlamentari, ma avere anche la possibilità di attuare una piccolissima riformulazione che introduca, al comma 3, il concetto di « nuova casa da gioco » (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, noi voteremo contro quest'articolo aggiuntivo. Ho ascoltato, tra l'altro, alcune ragioni che mi hanno convinto ancora di più, oltre alla tradizionale contrarietà che il nostro gruppo ha sempre mostrato, anche nelle scorse legislature, nei confronti di questa materia da disciplinare attraverso le leggi finanziarie. Alcuni deputati intervenuti prima di me hanno dichiarato che vi sono state delle degenerazioni, autorizzate dai precedenti governi, e, quindi, le stesse autorizzerebbero l'attuale Governo e l'attuale maggioranza ad intervenire in questa materia attraverso il disegno di legge finanziaria. È stato richiamato

l'esempio delle *slot machine* nei bar per le quali — mi rivolgo a chi non era deputato nella scorsa legislatura — il nostro gruppo parlamentare aveva proposto, in finanziaria, un emendamento che le abolisse. Tuttavia, non potrebbe essere questa una buona ragione, giacché abbiamo vinto le elezioni. Siamo un altro Governo e un'altra maggioranza.

Governo e maggioranza sono state in questa sede ricordate per la loro difesa ad oltranza dei principi liberisti; non credo però che, nel programma che tutti i partiti della Casa delle libertà hanno sottoscritto, compaia la parola « liberista », forse liberale; il termine liberista appartiene, fra l'altro, ad una cultura che, almeno noi, abbiamo sempre contrastato anche in altre battaglie, che nulla hanno avuto a che fare con il gioco e riguardanti altri argomenti, altrettanto gravi per il disordine sociale che comportano.

Nel merito, è forse questa l'occasione per discutere di tutto il complesso della materia dei giochi? No; infatti, per alcuni emendamenti che, all'interno del disegno di legge finanziaria, riguardavano il problema dei giochi era stato chiesto il ritiro dal relatore proprio per consentire al Governo ed al Parlamento di riflettere ulteriormente sulla materia.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, si avvii a concludere.

LUCA VOLONTÈ. Scusi Presidente, parlerò, al pari degli altri colleghi che mi hanno preceduto, almeno un minuto in più; non posso parlare per meno tempo dopo avere ascoltato l'onorevole Strano per venticinque minuti. Il merito è questo: possiamo affrontare questa materia come ci è stato chiesto attraverso un provvedimento di legge e non con un emendamento al disegno di legge finanziaria (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

GIULIO CONTI. Biscazziere!

LUCA VOLONTÈ. Si porrebbe fra l'altro un problema di equità di trattamento

tra le regioni; perché un casinò della regione Molise non equivale ad un casinò della Lombardia. È chiaro che le ragioni di tipo turistico che si adducono per rendere possibile l'apertura dei casinò, a mio parere, sembrano deboli; noi riteniamo invece che la valorizzazione del turismo debba procedere dalla valorizzazione archeologica e ambientale dei luoghi, soprattutto al sud, e non certo attraverso l'inserimento, in questi luoghi, dei casinò.

La sentenza della Corte costituzionale — come ha prima ricordato l'onorevole Strano — ci è di aiuto perché invita soprattutto chi è preposto a legiferare — il Parlamento — ad intervenire su questa materia. Esistono ragioni di morale civile — con ciò non voglio dire di essere più cattolico o meno cattolico di altri — ed inoltre l'Assemblea ha il diritto di fornire efficaci risposte legislative, su questa materia al contrario di quanto avvenuto nella legislatura precedente. Infine esistono anche ragioni, che attengono alla legalità e al controllo del territorio, che ci inducono a votare contro questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché ho appena avuto una vivace discussione con l'onorevole Piscitello e con altri colleghi che vogliono manifestare il proprio voto in dissenso da quello del gruppo di appartenenza, è opportuno ricordare che il tempo per gli interventi a titolo personale è esaurito. Darò pertanto la parola ad un oratore per gruppo. Potrei anche fare un'eccezione se ci fossero soltanto due colleghi che chiedessero di esprimere il proprio voto in dissenso dal proprio gruppo, ma poiché ve sono cinquanta, tra maggioranza e opposizione, (sintomo che su questo articolo aggiuntivo vi è un elevato trasversalismo), io non lo farò.

L'onorevole La Russa mi ha posto un problema e poiché ritengo che siamo una « casa di vetro », lo riporto pubblicamente all'Assemblea anziché esaurirlo nei collo-